

Il perdono dà vita nuova
30 Giugno 2022

per un cuore in **cielo**
OCCHI IN TERRA

Condividiamo la vita alla luce del Vangelo,
accompagnati da **Santa Giacinta**.



Esposizione eucaristica

*Dulcis Christe, o bone Deus,
O amor meus, o vita mea,
O salus mea, o gloria mea*

*O amor meus, o vita mea,
O salus mea, o gloria mea
O gloria mea*

*Dulcis Christe, o bone Deus,
Dulcis Christe, o bone Deus,
O amor meus, o vita mea,*

*Tu es creator,
Tu es salvator mundi*

*O salus mea, o gloria mea
Dulcis Christe, o bone Deus,
Dulcis Christe, o bone Deus,*

*Te volo, Te quaero, Te adoro,
O dulcis amor
Te adoro, o care Jesus*

Presidente: Ti adoriamo

Tutti: Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Adorazione silenziosa.

Invocazione dello Spirito Santo

Presidente: Invochiamo lo Spirito Santo perché ci guidi nella lettura e nell'ascolto della Parola.

Noi ti invochiamo!

*Fuoco e luce che splendi sul volto di Cristo,
Fuoco la cui venuta è Parola,
Fuoco il cui silenzio è luce,
Fuoco che desti nei nostri cuori la lode,
noi ti adoriamo!*

*Spirito di Dio che riposi sul Cristo,
Spirito di sapienza e di intelligenza,
Spirito di consiglio e di discernimento,
Spirito di forza e di timore di Dio,
noi ti benediciamo!*

*Spirito che scruti le profondità di Dio
e illumini gli occhi del nostro cuore,
Spirito che ti unisci al nostro spirito,
riflesso in noi della gloria del Signore,
noi ti glorifichiamo!*

Lettura del Vangelo

Alleluja

+Vangelo del giorno

Mt 9,1-8

1 Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. 2 Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati". 3 Allora alcuni scribi dissero fra sé: "Costui bestemmia". 4 Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: "Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? 5 **Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"?** 6 Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua". 7 Ed egli si alzò e andò a casa sua. 8 Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

Alleluja

Breve momento di silenzio.

Meditazione con Santa Giacinta

Un lettore legge un brano dalla vita o dagli scritti di Santa Giacinta Marescotti.

La forza di convinzione di Giacinta culmina nella conversione del famoso Francesco Pacini da Pistoia che sarebbe diventato, in seguito, il primo degli Oblati. Venne costui contattato da tal Simonetti operante in quella sorta di milizia di cui Giacinta si serviva per raggiungere i peccatori e per convincerli a presentarsi a lei.

La conversione fu immediata; il Pacini radicalmente cambiò modo di vivere passando da un estremo all'altro, dalla più efferata dissolutezza quasi ai margini della santità, superando la derisione della società e operando su se stesso oltrechè spiritualmente, mutamenti nel vestire. La condizione umana del Pacini totalmente rinnovata, diventa così per Giacinta un mezzo per operare fatti quasi miracolosi.

Tratto da:

Piero Luigi Zangelmi, Modernità e attualità di Santa Giacinta Marescotti, 1982

Riflessione a cura delle sorelle clarisse

“Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"?” (Mt 9, 5)

È il perdono ricevuto che permette all'uomo di risollevare la sua condizione e di camminare davvero: è quello che sperimenta Francesco Pacini grazie all'accoglienza e alla risolutezza di Giacinta. È quello che accade al paralitico nell'incontro con Gesù: far ripartire le gambe, e la vita, è il segno che si è rimesso in moto il cuore. Il paralitico guarito ci testimonia che è possibile superare le nostre paralisi a condizione di essere disposti ad aderire alla trasformazione interiore di cui Dio è garante ma noi siamo corresponsabili. Il peccato non è necessariamente frutto di una colpa ma è certamente la condizione di allontanamento dell'anima dal soffio vitale di Dio. Ciò che permette di superare il peccato, ossia il perdono dei peccati, è lo sguardo di qualcuno che intercetta il bisogno di guarigione, di fiducia, di rilancio della vita proprio laddove la vita si è spenta e si è fermata. Il perdono, quindi, non è atto che ristabilisce l'equilibrio compromesso dall'errore di uno nei confronti dell'altro ma piuttosto uno sguardo di amore che rimette in moto il cuore.

Meditazione personale

Momento di silenzio.

Si riprende e si sosta sugli elementi portanti del brano chiedendo al Signore: “Cosa dici a me con queste tue parole?”. Il testo va applicato a se stessi perché la Parola di Dio è sempre parola viva, personale e per la vita.

Condivisioni

Presidente: Si può esprimere liberamente ciò che l’ascolto della Parola ha suscitato nel cuore.

Seguono brevi condivisioni spontanee e a conclusione un intervento del Presidente per una sintesi dell’incontro.

Preghiere finali

Seguono preghiere spontanee

Al termine ci si alza in piedi e si recita il Padre Nostro.

Presidente: Preghiamo.

Padre Santo, degnati di concederci un’intelligenza che ti comprenda, un animo che ti gusti, un cuore che ti ami e un’azione che ti dia gloria.

Tutti: Amen

Benedizione e reposizione

*Tantum ergo sacramentum
veneremus cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum
sensuum defectui.*

*Genitori genitoque
laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen.*

Presidente: Preghiamo.

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Prima del canto finale il presidente introduce e guida la consegna del dono.

*Cantate al Signore un cantico nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra,
cantate al Signore voi tutte creature,
cantate al Signore, alleluia.*

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli,
lodatelo voi tutti suoi angeli,
lodatelo voi tutte sue schiere. **R.**

Lodatelo sole e luna,
lodatelo voi fulgide stelle,
lodatelo cieli dei cieli
voi acque al di sopra dei cieli. **R.**

Qualcosa su Santa Giacinta Marescotti...

Quando si è belle, ricche e per di più di nobile nascita, si pensa di poter avere tutto. La pensava così anche Clarice, la figlia dei principi Marescotti di Vignanello: fin da piccola sognava una vita agiata e un buon matrimonio, ma non erano questi i piani che il Signore aveva per lei. Il padre la spedì a Viterbo nel monastero di San Bernardino ma Clarice non si perse d'animo: prese il nome di Giacinta e continuò a vestirsi con abiti raffinati, ad abitare in un appartamento ben arredato dove molti amici venivano a farle visita e a farsi servire da due novizie. Giacinta visse così per 15 anni. Poi si ammalò gravemente. E capì. Era nella sofferenza della malattia che il Signore la aspettava, paziente. "O Dio, ti supplico, dai un senso alla mia vita, dammi la speranza, dammi la salvezza!", pregava. I successivi 24 anni della sua vita furono anni di dedizione al prossimo, specialmente ai poveri e agli ammalati. Grazie all'aiuto finanziario degli amici di un tempo, dalla clausura riuscì a organizzare l'operato di due istituti assistenziali: i Sacconi (così chiamati per il sacco che indossavano i confratelli durante il loro servizio) infermieri che davano aiuto ai malati, e gli Oblati di Maria, che portavano conforto alle persone anziane e abbandonate. Lei stessa donava tutto quel che riceveva ai poveri e il suo esempio fece ritornare alla fede anche molti che si erano allontanati. Giacinta morì il 30 gennaio 1640 e subito fu venerata dalla gente tra i Santi, in particolare tra quelli che erano stati grandi peccatori, poi convertiti dalla grazia. Sarà Papa Pio VII a canonizzarla nel 1807.